ACQUA: GLI INCARICHI VANNO PUBBLICATI, DI PAOLO SMENTISCE CAPUTI

16 Giugno 2012



L'AQUILA – "Le società che gestiscono il ciclo idrico devono pubblicare incarichi e consulenze oltre ai compensi degli amministratori".

L'assessore regionale Angelo Di Paolo smentisce il suo direttore, Pierluigi Caputi, commissario unico del settore, e il presidente della Gran Sasso Acqua, Americo Di Benedetto, che si erano trincerati dietro al fatto che la norma non obbliga a rendere noto come vengono spesi i soldi dei cittadini.

Quello della gestione di acquedotti, fognature e depuratori è un comparto che è stato spesso messo sotto accusa per sprechi e inefficienze, tanto che la Regione ha dovuto avviare un'approfondita attività di controllo sui bilanci e sul patrimonio, la "due diligence", per riappropriarsi di un settore che era andato fuori controllo.

Senza contare che sulle modalità di gestione delle aziende e degli enti d'ambito sono state aperte delle indagini sul cosiddetto "partito dell'acqua": una governance onnipotente che ha riempito società e Ato di dipendenti, spesso assunti senza bandi a evidenza pubblica.

Un sistema che si è di frequente sottratto al controllo analogo della Regione, cioè l'obbligo di sottoporre a verifica preventiva del commissario di tutti gli atti di gestione delle aziende pubbliche.

Di Paolo, in questo modo, segna un punto a favore della trasparenza e sottolinea che, pur in assenza di precise disposizioni legislative, sarebbe opportuno rendere pubblici gli incarichi, attraverso l'inserimento di questi dati sui siti internet, così come sono obbligati a fare gli enti locali che sono proprietari delle quote societarie.

Portali web che questo giornale, nei giorni scorsi, ha dimostrato essere meno "cristallini" delle acque che le stesse società pubbliche amministrano: un mondo che fattura oltre 100 milioni di euro e che conta circa 1.000 dipendenti.

Sui siti di cinque aziende abruzzesi su sei (unica eccezione è l'Aca di Pescara), infatti, non c'è nessuna traccia di incarichi e consulenze conferiti dai cda.

Trattandosi di società in house, come ha spiegato il commissario unico Ato, Pierluigi Caputi, l'obbligo riguarda solo la pubblicazione dei compensi degli amministratori.

"Questo è vero – osserva Di Paolo, che ha la delega al servizio idrico integrato – ma al loro interno ci sono amministratori pubblici. Non sono mica società segrete! Ritengo che sia sempre opportuno rendere pubblici incarichi e compensi, non capisco quali siano le difficoltà nel farlo".

"Dopo questa segnalazione – conclude – contatterò i presidenti delle aziende e li inviterò a divulgare tali dati sui portali".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli